

La Carta del Tchoukball

Questo gioco esclude ogni ricerca, personale o collettiva, di prestigio. Il giocatore, dal punto di vista personale, deve rispetto agli altri giocatori, siano essi avversari o compagni di squadra, più deboli di lui.

Il gioco è aperto a tutti; le capacità, costituzionali o acquisite, sono molto diverse, ed è dunque inevitabile che vi si incontrino tutti i gradi di qualità sportive. La considerazione e il rispetto dovuti a ciascuno devono spingere il giocatore ad adattare il proprio atteggiamento, tecnico e tattico, alle circostanze del momento.

Dal punto di vista collettivo, un risultato, qualunque esso sia, non dovrebbe mai portare al giudizio sulla persona singola, esso non dà diritto a nessun tipo di discriminazione. Una vittoria può provocare piacere ed anche gioia, ma mai una reazione di orgoglio. La gioia provocata da una vittoria è un incoraggiamento; l'orgoglio del vincitore implica la lotta per il prestigio che noi non approviamo perché è sorgente di tensioni e di conflitti nelle relazioni umane di ogni tipo.

Il gioco è collaborazione, quindi una sorta di «generosità», bisogna dunque innanzitutto concentrare le proprie azioni, e l'agonismo, sulla palla. Bisogna osservare poi in modo amichevole ogni giocatore. Il dono di sé significa partecipazione collettiva agli avvenimenti in campo: il risultato è quello di "mischiare" le personalità nel confronto reciproco delle reazioni di gioco.

Cioè:

- a) senso del rendimento collettivo della squadra: esso unisce i compagni di squadra, li lega gli uni agli altri, insegna a stimare ed apprezzare le loro doti, crea il senso dell'unità e dello sforzo comune in seno del gruppo ristretto.
- b) osservazione degli atteggiamenti di un gruppo chiamato "avversario" rispetto al quale bisogna opporre un gioco adeguato ma che non deve mai ispirare dei sentimenti di ostilità, di nessun tipo.
- c) la preoccupazione principale di ogni giocatore deve riguardare la ricerca del bel gioco; l'esperienza universale nello sport può riassumersi nella seguente espressione:

"Il bel gioco richiama il bel gioco"

Questo orientamento etico è il cardine dell'azione del Tchoukball: esso permette di dirigersi verso l'atteggiamento sportivo ideale e di evitare, in ogni circostanza, delle azioni negative nei confronti degli "avversari". Tutto ciò è ben più di una semplice regola di gioco: si tratta di una norma permanente che esce dal campo ed entra nella vita, che diventa componente psichica del comportamento e base della personalità sociale.

L'obiettivo è dunque quello dell'eliminazione dei conflitti in una identica prospettiva. L'idea del "Fair play" è così oltrepassata, non si tratta di semplici concessioni fatte all'avversario ma di azioni comuni che legano le squadre l'una all'altra cosicché il bel gioco dell'una richiama e rende possibile il bel gioco dell'altra.

Il gioco, attraverso l'attività fisica, è un esercizio sociale; vi è una comunione nei mezzi di esecuzione; il migliore ha la responsabilità di "insegnare" ai meno dotati; non esiste dunque il campione nel vero senso della parola, ma una sorta di "una corsa alla competenza che permette di migliorarsi".

Quando si dice: "che vinca il migliore" bisogna riferirsi al fatto che "essere migliore" si acquisisce con una preparazione qualificata. È giusto dunque che i risultati sanciscano gli sforzi dei giocatori sul piano individuale e su quello collettivo.

Da questo punto di vista, una vittoria può e deve suscitare un normale senso di soddisfazione unito al rispetto dovuto all'avversario. La vittoria deve provocare negli avversari un senso di emulazione (desiderio di fare altrettanto) non già dell'annientamento o del dominio. I vincitori devono sforzarsi per favorire tale impressione.

Una sana soddisfazione dei vincitori è la maniera di tendere la mano ai perdenti e di incitarli a continuare a migliorarsi con un allenamento efficace.

Per tutte queste ragioni, la nozione di "campione" deve lasciare il posto a quella, più semplice e adatta, di "vincente".

Giocare per perfezionarsi: ecco il sentimento che ogni attività di gioco deve comportare e sviluppare, ed è verso questa conclusione che l'organizzazione del Tchoukball deve aspirare, dal semplice incontro amichevole fino al confronto più serio delle squadre al vertice.

Bisogna ritornare quindi allo spirito olimpico originario.